

# IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento della spesa postale }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Settembre.

## Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare).

9 settembre

*I ministri a Roma — Il cholera alle porte — Il processo per la biblioteca — Commemorazione.*

Sono arrivati a Roma quasi tutti i ministri.

Finalmente!

Domani si riuniranno a consiglio.

Finalmente!... ancora e più di prima.

Inquantochè di un governo comunque sia, se n'ha bisogno ed era deplorabile che gli onorevoli ministri stessero in giro, l'uno discosto dall'altro, nè potessero accordarsi sul da fare.

C'è una questione all'ordine del giorno, la quale è tutt'altro che risolta e sulla quale è d'uopo che il Ministero prenda una risoluzione — la questione dell'agitazione contro le quarentigie.

È evidente che delle discrepanze riguardo ad essa vi sono nel gabinetto e non vorrei certo morire nè farmi male quel giorno in cui le discrepanze incrementassero così da ingenerare qualche crisi parziale.

Gli atti violenti, provocatori stupidamente brutali di certe autorità il cui operato non fu per anco sconfessato siccome esserlo doveva dal Ministero dell'interno, messe a confronto colla nota dell'on. Mancini così robusta, così dignitosa e colle idee troppo generalmente conosciute per essere poste in dubbio dell'on. Zanardelli, fanno prova di queste discrepanze delle quali qualcosa di più concreto si saprà dopo il consiglio dei ministri.

Altre gravi questioni a questo son sottoposte: fra esse c'è il movimento dei prefetti che alcuni dei ministri vorrebbe eseguito su larga scala e che invece sarà ristrettissimo e comprenderà oltre il trasloco del Corte da Firenze, quello di qualche altro funzionario di poca importanza.

Una triste notizia recata prima da notizie private, confermata poi dal telegrafo, e dal nostro console accertata ha posto lo sgomento nelle innumeri fila dei paurosi di ogni male, nelle quali annoverate pure il vostro egregio corrispondente.

C'è il cholera ad Aden.

Vero è che le notizie ufficiali scemano di molto la gravità di quelle che eran giunte privatamente;

Vero è che da Aden a qui della distanza ce n'è di molta;

Ma il cholera ha quelle sue gambacce così sperticamente lunghe che in tre passi è qui da noi — e se ben mi ricordo, anche un'altra volta scoppio ad Aden ed estese poscia fino a noi la sua maledetta visita.

Prenda perciò il governo tutte le opportune precauzioni, ordini quarantene su quarantene — chè alla fin fine varrà sempre meglio si meriti la taccia di pauroso che l'espone la nazione alla formidabile invasione del morbo che non rispetta nulla, e miete così gran copia di vittime.

Guardate se è vero il proverbio, che a nominare il lupo se ne vedon le zanne: si sparge la voce

che il cholera è a Pisa — la voce viene tosto smentita — ed ecco che esso scoppia per davvero ad Aden.

Oh... scoppiasse una buona volta per sempre.

Pardon della freddura e vado avanti.

Avrete veduto che i saccheggianti della biblioteca Vittorio Emanuele sono stati rinviati dalla Sezione d'Accusa della nostra Corte d'Appello alle Assise, ove verranno giudicati fra breve sotto l'imputazione di furto continuato e qualificato.

Quel processo ne svelerà di carine davvero e desta la curiosità di ognuno.

Non è dunque per nulla che i moderati si sbracciano a far sì che la cosa o si metta in tacere, o finisca come una procella in una tazza d'acqua.

Ma non ci riusciranno quelle care persone!

E ne vada pure rovinata quell'antipatica personalità che è il Bonghi, il paese ha diritto di avere una soddisfazione, la giustizia ha il dovere di dare una lezione a questi malversatori che rubano a man salva e si fabbricano villini a spese... di Pantaloni.

Vorrei parlarvi della commemorazione che l'Associazione della stampa tenne pel suo illustre socio Pietro Cossa.

Non ne ho il tempo, nè in questa mia, già ben lunga, lo spazio.

Io dirò ch'essa è riuscita veramente ammodo e che l'Associazione della stampa, almeno stavolta, si meritò un coro di elogi generali.

## Il trattato commerciale

COLLA FRANCIA

È noto che giorni fa si tenne a Genova un'adunanza dei negozianti industriali e armatori per discutere sul nuovo trattato di commercio colla Francia.

Eccone l'ordine del giorno votato: è utile riportarlo in questi giorni in cui le trattative sono riprese a Parigi.

« Considerando che i trattati di commercio e di navigazione attualmente ancora in vigore colla Francia furono forse più informati a considerazioni politiche che ai principii economici che dovrebbero regolare i rapporti commerciali fra le due nazioni.

« Considerando che perciò, mentre i trattati medesimi hanno fatto larghe concessioni alla Francia, non hanno stabiliti eguali vantaggi a favore del commercio e della Marina italiana.

« Considerando che se tale stato di cose si è potuto subire un tempo, transitoriamente, sarebbe oggimai incompatibile cogli interessi e col decoro della nazione.

« Considerando che per far cessare questo stato di cose è indispensabile che il nuovo trattato venga stipulato sulle basi della più equa reciprocità e parità di trattamento facendo scomparire quelle condizioni privilegiate, di cui ha finora goduto la Francia.

« I commercianti genovesi riuniti in pubblica adunanza fanno caldo appello al Governo:

1.° Perchè sia posta a base del trattato la più equa reciprocità di trattamento;

2.° Perchè in conseguenza, fra le altre disposizioni da stipularsi a tale scopo non sia concesso alla Francia di fare il libero cabottaggio in Italia, se essa non concede piena ed intera reciprocità di trattamento, tenendo conto che, i premi da essa dati alla

sua marina di lungo corso costituiscono a suo favore un cabottaggio indirettamente sussidiato;

3.° Che sia fatto invito alla Francia di abolire i diritti differenziali *surtaxes d'entrepôt* coi quali colpisce le importazioni indirette e che rendono impossibile all'Italia di espandere il suo commercio indiretto sui mercati francesi, mentre la Francia può farlo liberamente e lo fa estesamente su tutti i mercati italiani.

« Ove la Francia non consentisse all'abolizione di tali diritti, ritengono indispensabile che in difesa del commercio nostro debbansi applicare anche da noi uguali soprattasse rimpetto alla Francia, ponendo così i due paesi a pari condizioni per far cessare l'attuale stato di cose anormale che costituisce i porti francesi, e specialmente la vicina Marsiglia, quale centro forzato di deposito del nostro commercio con grave detrimento del commercio stesso, dell'industria e della navigazione italiana. »

L'Assemblea era numerosissima. Basti dire che molti commercianti avevano chiusi i loro magazzini in Portofranco per potervi assistere.

Alla presidenza pervennero adesioni da Livorno, da Torino e da Milano.

## L'istruzione primaria

Si sbizzarisca a sua posta l'on. Bonghi nella sua *Perseveranza*, i cui articoli muovono oramai a sdegno anche i moderati più intransigenti, e rincari la dose dei tossici alla sua presa velenosa, ma quand'anche la sinistra piegando sotto la grave soma di errori che le si accumulò sul dosso cadesse, uno dei suoi uomini sopravviverà alla rovina come quello che ha largamente benemeritato dal paese.

Ed è quest'uomo l'onorevole Baccelli.

Potrassi non convenire in alcuna delle idee ardite d'innovazione che con ardimento maggiore egli condusse ad attuazione, ma conviene avere la *tola* dell'on. Bonghi per negargli l'alto merito che gli riconoscono tutti oramai — avversari ed amici.

E noi che dall'avvenimento al potere dell'on. Baccelli abbiamo tratto augurii lieti, e ci compiacciamo nel vedere con quanta energia egli dava opera al raggiungimento de' suoi alti obbiettivi, siamo lieti oggi di questo plebiscito che lo acclama ed a cui nulla scema di solennità il gracidio di un povero rospo che sta per affogare nella sua melma e cui turba i sonni il fantasma di un processo che farà parlare parecchio.

Ma appunto perciò che altissimi sono gli obbiettivi che l'onorevole Baccelli si propone, noi abbiamo un timore seriissimo ch'egli obblii le cose forse più umili, certo non meno necessarie, del suo dicastero.

Siamo stati intesi oramai; noi abbiamo paura che l'on. Baccelli non s'occupi quanto pur dovrebbe della istruzione primaria e di quei poveri paria dell'insegnamento che sono i maestri comunali. È argomento ritrito codesto di sciogliere inni elegiaci sulle condizioni di questi poveri insegnanti — ma per ciò solo è ritrito che

non si fece nulla ancora, malgrado tante recriminazioni e proteste, a loro riguardo, e perchè desso è di grande importanza.

Come procedono oggi le cose, un maestro elementare è pagato meno di una guardia di pubblica sicurezza — tanto che fa il giro dei giornali questa frase di atroce realtà: si guadagna di più ad arrestare dei ladri che a fare dei galantuomini.

E con la lieta prospettiva di non guadagnare nemmeno quel tanto che assicura il pane quotidiano, senza speranze di avere un sussidio sicuro nei giorni in cui saranno vecchi e gli stanchi polmoni non reggeranno più alla fatica del dettar quotidianamente lezioni, chi avrà il coraggio di dedicarsi ad una carriera, di cui non si può dire nemmeno che offra delle lusinghe all'amor proprio?

Ed oltre a ciò si notino le angherie, le vessazioni cui li assoggetta nei comuni rurali, il capriccio di un sindaco o l'astio di un segretario comunale, i quali possono introdurre lesinerie nuove su quella magra retribuzione o quanto meno frapponi ritardi a concederle loro l'esazione — disordini e abusi vergognosissimi che una recente circolare ministeriale stigmatizzò, ma che sussistono tuttavia.

In tali condizioni ragionevolmente l'istruzione primaria deperisce — coloro che vi dovrebbero consacrare tutte le loro cure, per la assoluta mancanza di compenso si scoraggiano e non si preoccupano più d'altro che dell'ultimo giorno del mese, giorno beato in cui devono intascar gli spiccioli del magro stipendio e così...

Così i bimbi nei primi passi che muovono nella via del sapere — che è la via della vita — non hanno una guida che opportunamente li sorregga, e prendono tale un dirizzone da cui non si rimettono più.

Pensi anche a questo, on. Baccelli, e se Ella arriverà a rialzare le sorti dell'istruzione primaria, troppo umiliamente depresse oggidi, avrà fatta opera di grande benemeranza, certo degna di plauso al paro delle altre innovazioni che Ella escogita ed attua con invidiabile successo.

## Bovio e Campanella

L'onorevole Bovio ha inviato a Federico Campanella la lettera seguente:

« Amico venerando,

« Mi unisco alle vostre proteste. Il signor Corte, parlando di libertà inglese alla Camera italiana, tempestateva il ministro Nicotera.

« La libertà cortigiana copriva la gelosia di mestiere. Così la sinistra verso la destra, i dissidenti verso i ministeriali, i centri verso i dissidenti, profanando le idee più sante e le più oneste parole. — Anche questi, quando i poliziotti saranno impotenti a guardare la nostra bandiera, si chiameranno repubblicani; ma Voi, il veterano dell'Idea, direte che la Repubblica è Verità e chiamerete ciascuno col suo nome.

« Mi reputo onorato stringendovi la mano.

« Vostro

« G. Bovio. »

## CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

## MOSTRA GEOGRAFICA INTERNAZIONALE

Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria

10 settembre.

(K.) Non ho più gambe: corri di qua, scendi, sali... ho la testa piena di cartografie svedesi, russe, americane, italiane, francesi, germaniche. Ho la testa piena di globi, di sfere armillari e non armillari; di strumenti geodetici; di rilievi in bronzo, in cartapesta; di armi africane e di tamburi e di turcassi e di frecce, e di indumenti e di reti, e di lame di Miami-Miam, dei nubiani, dei popoli della Guinea e dei... — parola d'onore non so come vadano scritti in lingua omonima — insomma dei Ciucci. (NB. Dite al proto che non vi inframmetta l'h... se no addio differenza fra gli animali ragionevoli e quelli che non lo sono).

Vista a volo d'uccello — non osservata — la Mostra geografica internazionale, sono corso a quella d'arte moderna. Le sale scelte all'uopo non potevano essere migliori: appartengono ad uno dei palazzi più eleganti e più ricchi di Venezia — e s'intitola da uno dei più belli e gloriosi nomi della Repubblica Veneta — quello cioè di Pisani.

Sono dodici sale... nè più nè meno. Nella 1<sup>a</sup> e nella 2<sup>a</sup> c'è la mostra di scultura: sculture in legno, in bronzo, in gesso, in marmo, in creta.

Quivi ho dovuto ammirare, quantunque veduti rapidissimamente, i lavori del Felici, del Benvenuti, del simpatico D'Orsi, del Giusti, del Besarel. M'è rimasta impressa una bella testa di moro in bronzo, un busto riuscitissimo di donna dalle magnifiche spalle nude, un fanciullo spazzaturaio modellato in gesso egregiamente, un fanciullo pescatore, un bronzo rappresentante una vecchia dormiente, una bella testa di popolano pure in bronzo, ed altri che ora non rammento.

Entrai quindi nelle altre sale in cui sono esposti quadri... per tutti i gusti, acquarelli, progetti d'architetto, fumi ecc. ecc. V' hanno marine bellissime del Ciardi, due delle quali furono già vendute ad un ricco straniero.

Ho ammirato i quadri del Favretto, in ispecie quello che rappresenta un venditore di fiori; belli i quadri del Lancerotto, del Nono; i paesaggi del Fragiaco, i dipinti del Nono, di Rotta, di Moia, di Nani, di Kirmayr, di Blaas.

Dico il vero: se fossi ricco avrei fatto dei gran vuoti nel mio borsello.

Avrei comperato il su due piedi dieci o dodici quadri che fanno veramente onore all'arte veneziana e all'arte italiana. Dico così, perchè vi hanno quadri anche d'autori non veneziani.

Il Nono, il Fragiaco e il Giusti fecero già delle vendite — ed a me,

povero diavolo, non resta che far loro le mie vive congratulazioni.

Ho visto fra altri un bellissimo quadro (n'è autore lo Scifoni) rappresentante una scena d'epoca romana, non so poi se dei tempi della Repubblica o dell'Impero — il che poco importa — perchè il dipinto è un lavoro egregio.

Andiamo ora all'Istituto di belle arti, nelle cui sale sono esposti lavori d'arte applicata all'industria.

Ho ammirato (e come!) gli elegantissimi soprarizzi del Trapolin, i mobili magnifici e le sculture in legno del Toso (degno di maggior considerazione e di più lieta sorte), del Besarotto, del De Lotto e d'altri bravissimi artisti.

Non vi dico parola dei mosaici e dei vetri della compagnia Venezia-Murano e di quelli del Salviati; non parlo dei merletti della Società anonima veneziana e del Jusurum, delle oreficerie del Cristofle, e di cento altre cose.

Quanto alla mostra d'arte antica... Ma che parlarvi d'arte antica? Qui signoreggiò splendida e ammirata nel Tiziano, nel Paolo Veronese, nel Tiepolo, nel Tintoretto, nel Bellini, nel Tizianello, nel Bonifazio, nel Vivarini, nel Giorgione... e in altri grandissimi principi dei pennelli e coloristi inimitabili.

A che parlarvi d'arte antica, in una città visitata di continuo pe' suoi capolavori da italiani e da stranieri, i quali ammirano religiosamente e ci invidiano a ragione i cento musei entro i quali splendono come astri fulgentissimi i dipinti e le sculture dei nostri pittori e scultori?

Ho detto cento musei... perchè non v'ha chiesa — direi quasi — che non sia un vero museo; non v'ha casa di ricco gentiluomo o di patrizio che non possieda mirabili opere d'arte.

Io non ho preteso mandarvi una corrispondenza; nel V' ho espressa la impressione che ho ritratta visitando la mostra geografica, l'industriale e l'artistica — e siccome l'impressione non poteva essere che una confusa miscela di belle cose... non potevo, nè posso mandarvi che una miscela confusa, un'arruffata descrizione di ciò che ho visto.

Scusate la fretta — e fra poco intratterrò i vostri buoni (oh quanto!) e gentili lettori più particolarmente d'ogni cosa.

APPENDICE

38

## UNA FANDESCA

E

LE SUE PADRONE

— Non vi permettono di avere un amante, non è vero?

Elisabetta rise. L'idea del piccolo Tom Cliffe divenuto suo amante le pareva così strana!

Essa, pertanto, si accomiatò da lui, lasciandogli ignorare tutto ciò che riguardava lei e le sue padrone, e contentandosi di sorridere quando egli dichiarò sdegnosamente e con enfasi romanzesca che avrebbe ben saputo trovarla, quand'anche l'avesse dovuta cercare in tutta la città di Londra.

Questa era stata l'avventura di Elisabetta. Essa era ben semplice. Ilaria non vi attribuì alcuna importanza. Ma ad un tratto il timore che aveva assalito Elisabetta, si affacciò pure alla sua mente.

— Quel giovine non ha veduto l'annuncio nel giornale, io spero. Non gli avete parlato di noi.

— Nulla gli ho detto. Non ho fatto menzione del nome di alcuno.

— Avete fatto bene. Grazie. Ma quanto era doloroso per Ilaria il pensiero che Elisabetta sapeva pur troppo per qual ragione la ringraziava, e che, astenendosi di nominare

DA MONSELICE

EDILIZIA

8 settembre.

Pronto ad applaudire ogni qualvolta si manifestano fatti che segnano un passo verso il progresso del nostro paese, sia in linea morale che materiale, sono altrettanto severo nel giudicare tutto ciò che v'ha di grottesco e di indecoroso. Monselice, a dir vero, in questi ultimi anni di molto migliorò, ma mi affretto a dichiararlo, non per iniziativa e sollecitudine di certe cariatidi del passato che trovansi a capo della nostra amministrazione, ma per impulso della cittadinanza di buon senso che seppe quasi imporsi e additare quei provvedimenti che erano indispensabili. Però ad onta dei reiterati reclami dei contribuenti, ad onta dell'abbondanza del macigno, le nostre strade e marciapiedi continuano ad essere in tale stato di disordine da compromettere seriamente la sicurezza dei passanti. Sonvi certe contrade, nelle quali assolutamente da oltre cinquanta anni non si fa alcun riattamento; in esse l'erba non viene mai stradicata e la pulitura si è quasi totalmente trascurata come che gli abitanti non fossero cittadini, e non pagassero le imposte.

Ed il Sindaco, distratto dalle sue filosofiche elocubrazioni, non ci pensa, e l'ingegnere finge di non accorgersene... forse perchè non trovano da soddisfare una qualunque loro comodità.

Si mise pure un lampione ad esclusivo beneficio di un disutile blasonato e d'un consigliere comunale, ma per la « canaglia » perchè non ha nè milioni nè cariche, non si vuole ad ogni costo provvedere. Ancora una volta adunque gli onorevoli preposti sono pregati a porre rimedio a tanto disordine e tenere un po' più alto il prestigio della nostra città, altrimenti tornerò alla carica, ed il tribunale della pubblica opinione li condannerà oggi e nel giorno delle venture elezioni.

E per oggi basta.

Guerrino.

**Arba.** — A tutto il giorno 25 settembre corr. è aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnamento nelle Scuole elementari di questo Comune: 1. Maestro della scuola maschile collo stipendio di lire 550; 2. Maestra della scuola femminile collo stipendio di lire 366,66.

**Mestre.** — Il sig. Giuseppe Bellatti comunica all'Adriatico:

Dall'Osservatorio Meteorologico in Spinea di Mestre fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, in Direzione N.-S., alle ore 8 antimeridiane e 10 min.

**Forni Avoltri.** — A tutto il 20

Ascott, la serva fedele aveva data la maggior prova d'affetto alla famiglia!

XIX.

Ascott Leaf non ritornò mai più a casa delle zie. Durante alcuni mesi, comparve ogni giorno nel Times l'annuncio al suo indirizzo, qualche volta leggermente modificato, secondo il timore o la speranza del momento, ma non una parola, non una lettera, non una risposta giunse alle povere donne.

Finalmente, commosso dalla loro dolorosa ansietà o pensando forse che fosse più facile di sbarazzarsi decentemente di quel cattivo soggetto, inviandolo fuori d'Inghilterra se si riusciva a scoprirlo, il signor Pietro Ascott continuò, senza dir nulla, le ricerche. Fece esaminare attentamente la lista dei passeggeri che si erano imbarcati; furono visitati tutti gli ospedali, si presero informazioni su tutti i casi di suicidio, ma invano. Lo sventurato giovane era scomparso come tanti altri dei quali non si è più udito a parlare.

La famiglia Leaf passò per tutte le angosce dell'incertezza e delle fallaci speranze, giacchè ciascuna delle tre sorelle sentiva vivamente la vergogna che ricadeva sul nome della famiglia, ma non cessava di avere pel colpevole una segreta pietà. Sventuratamente, questi aveva lasciato dietro di se uno strascico di debiti, di cui soltanto i creditori erano in grado di fissare la cifra.

La vigilia del giorno stabilito pel

settembre è aperto il concorso per la maestra della frazione di Sigilotto, retribuita di annue lire 550.

**Treviso.** — Giovedì in borgo S. Tommaso il comandante del presidio passò la rivista del battaglione di milizia mobile. Il colonnello se ne mostrò assai soddisfatto.

**Venezia.** — Al ridotto vogliono da sabato sera una festa mascherata, con tutti i costumi antichi veneziani: così dice un manifesto comparso ieri. E anche la festa mascherata pel III Congresso Geografico.

Non ne va bene una di queste feste in Carnovale, figurarsi adesso che sono un frutto fuori di stagione, e come!...

**Vicenza.** — Nella sala Maltarello ebbe luogo l'annunciato saggio degli allievi d'istrumenti ad arco dell'Istituto Musicale, davanti a un pubblico numeroso e sceltissimo, tra cui notavansi molte signore.

— Ieri l'altro il 27° battaglione di milizia mobile, completo delle sue sei compagnie, faceva una marcia di resistenza.

Giunto a Sovizzo, veniva schierato in colonna serrata in un ampio cortile, ove l'egregio maggiore cavalier Castelli, approfittando della circostanza, diede l'addio al battaglione pronunciando nobilissime parole.

— Silvio Cucchi di Borgo Vercelli, sergente nel 7° cavalleria, cadeva mercoledì di cavallo presso la Villa Bertolini, riportando una gravissima contusione alla testa che fu causa della sua morte quasi immediata.

Da soli tre giorni egli era giunto qui dallo squadrone d'istruzione di Pinerolo. Aveva 22 anni!

## CRONACA

**La rivista.** — Ieri mattina, per tempissimo, tutta la città era in moto e le vie che conducono a Porta San Giovanni erano animatissime. Gente di qua, di là, a piedi, a cavallo, in carrozza, uomini, donne, fanciulli, tutti si dirigevano frettolosamente verso il Campo di Marte per assistere alla rivista.

Dopo le nove il Campo offriva un colpo d'occhio stupendo. L'immenso terreno, tutto erboso, distendevasi qual tappeto di un verde smeraldo, e su di esso disponevansi in bell'ordine tutti i reggimenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e truppe suppletive del 1° corpo d'armata. Ai due lati del Campo si trovavano i palchi, quelli per le autorità e quelli pubblici, stipati di gente, ansiosa di vedere la rivista. A metà di uno dei lati era stato eretto un padiglione per accogliere la regina, la quale sarebbe giunta verso le ore 10.

Il cielo era coperto; larghi nuvoloni cacciati innanzi dal vento si seguivano senza posa, e facevano temere di tanto in tanto la pioggia. Ma ben presto il sole dissipò ogni timore, per

matrimonio di Selina che pareva promettere una dimostrazione anche a Giovanna e ad Ilaria, un incognito domandò di essere ricevuto per affari. Era un usciere incaricato d'informarsi presso le zie del fuggiasco, se conservassero qualche speranza di scoprire il nascondiglio del nipote, avendo il principale creditore deciso di denunciare sui giornali la scomparsa del debitore.

Le tre sorelle seppero contenere la loro commozione davanti ad un estraneo. Questi dopo aver esposta cortesemente la sua domanda, si pose a sedere come un automa, guardandosi il cappello ed aspettando pazientemente una risposta.

Ilaria fu la prima a rimettersi. Avvezzo in tutte le crisi difficili della famiglia a prendere la direzione degli affari, passò rapidamente in rassegna nella propria mente le probabili conseguenze di quella nuova sventura, la pubblica vergogna, la collera del signor Pietro Ascott, di cui si curava che per Selina, e finalmente il colpo mortale recato alla speranza ch'ella nutreva di vedere un giorno il nipote prendere il proprio posto in famiglia. Pubblicare il suo nome nei giornali equivaleva ad impedirgli di rialzarsi.

Prendendo risolutamente un partito, Ilaria domandò se tale era veramente l'intenzione degli interessati, e se non si poteva trovare un mezzo di conciliazione.

— Non ve n'è che uno solo, signorina — disse rispettosamente l'usciera. — Converrebbe pagare i suoi dediti.

poco tempo è vero, illuminando con sprazzi interrotti di luce le fila dei soldati, le sciabole, i fucili, i cannoni, le armi, la cavalleria, le brigate suppletorie.

Le colline Euganee, visibilissime, formavano il fondo del quadro.

Alle 10 passate, il re, seguito dal suo stato maggiore, con a fianco il principe Amedeo e il ministro Ferrero, e accompagnato dagli ufficiali esteri, si mosse per ispezionare le truppe. In questo frattempo giunse la regina col principino, che presero parte nel padiglione. La regina venne accolta dignitosamente dalla popolazione, la quale era curiosa di vederla.

Poscia il re, e con lui tutti gli ufficiali del seguito, si fermarono, sempre a cavallo, davanti al padiglione reale, e la rivista incominciò.

Al suono delle bande, e fra gli applausi del pubblico i nostri bravisoldati si mossero; in prima venne a passare il 17° reggimento fanteria, poi il 48°, il 47°, 40°, 39°, 7°, 72°, 71°, 36° e 35°; indi il 8° regg. bersaglieri, l'artiglieria, e infine i due reggimenti di cavalleria Caserta (17°) e Foggia (11°).

Le truppe erano comandate dal tenente generale Emilio Pallavicini di Priola e la divisione, la 1<sup>a</sup>, dal tenente generale Gugl. De Sanget, la 2<sup>a</sup> dal Maggiore generale Garin di Cocconato Alberto.

La rivista in complesso riuscì ottimamente, e si sentiva il cuore palpitare di orgoglio nazionale al veder tanti baldi giovanotti, raccolti sotto la nostra bandiera.

Peccato che il terreno dalla pioggia, che si riversò tutto lungo la notte rendesse malagevole lo sfilare delle truppe.

Solo il 36° reggimento e i nostri simpatici bersaglieri non parvero nemmeno accorgersi delle difficoltà del terreno.

La rivista finì a mezzogiorno. **La Regina in città.** — Dopo la rivista la Regina rientrò in città, recandosi al palazzo Cittadella.

Alle due Essa ricevette una deputazione di dame della città.

La Regina è partita alle 4 pom.

**I soldati della milizia mobile.** — Ieri l'altro nel nostro Distretto militare è seguito il disarmo dei soldati della milizia mobile. Ieri 11, furono licenziati.

Diamo un addio di cuore ai nostri bravi soldati, ai fratelli nostri, ai figli, alla speranza della patria.

**Commemorazione.** — L'Ateneo e il municipio di Bassano hanno stabilito di fare domenica 25 settembre una commemorazione del prof. Giusto Bellavitis. In questa occasione verrà inaugurata una lapide nella casa

— Sapete a quanto ascendono? — Ad ottanta lire sterline.

— Ah! — Questa esclamazione di Giovanna era eloquente.

In certi casi disperati, le donne acquistano un coraggio indomabile, o piuttosto quella fede che trasporta, dicevi, la montagna, quel convincimento che dà la forza di combattere fino all'ultima estremità. È vero che, se la montagna non può essere trasportata, la fede può insegnare il modo di varcarla.

— Ottanta lire sterline! — rispose Ilaria. Il vostro cliente deve sapere che la sola probabilità di pagamento dipende dai riguardi che avrà per una famiglia, di cui deve rispettare l'onore. Ditegli che, se acconsente a sopprimere l'annuncio di cui ci minaccia, fra due giorni avrà nostre notizie e procureremo di saldare il debito.

Ilaria pronunciò queste parole con grande meraviglia delle sorelle, che nulla dissero e lasciarono partire l'agente dei creditori.

— Vi risponderai — disse risolutamente Ilaria — come quel francese rispondeva alla sua sovrana: « Maestà, se la cosa è possibile, è già fatta; se è impossibile, si farà. Il debito sarà pagato. »

Ilaria spiegò alle sorelle che aveva intenzione di pregare la signora Balquidder di entrare in trattative coi creditori d'Ascott, ai quali essa avrebbe avuto ogni settimana, od ogni mese, una parte del suo stipendio.

— Non le chiedo un gran favore — essa disse. — La signora Balquidder

ove nacque l'insigne matematico e dopo nella sala del municipio il prof. Favero dell'Università di Roma, basanese, discepolo ed assistente del Bellavitis, leggerà un discorso sulla vita e sulle opere del suo illustre maestro.

A questa commemorazione è stato invitato il Rettore Magnifico ed i componenti la Facoltà di matematica della nostra Università.

Per rendere più decorosa questa piccola solennità sarebbe bene che ad essa intervenissero anche degli studenti dell'Università e noi siamo certi che buon numero di essi interverrà a questa gentile commemorazione.

**Visita del Re.** — Sappiamo che oggi, alle ore 2, il Re andrà a visitare la nostra Università. Non è ancora deciso se Egli si recherà anche a S. Mattia e all'Ospedale.

**Avviso di concorso.** — È aperto il concorso ad alcuni posti di Alunni Convittori, nell'Istituto Agrario di Brusegana, lo scopo del quale Istituto è d'impartire un'adeguata educazione ed istruzione a quei giovani che vogliono dedicarsi alla coltivazione dei terreni per riuscire abili agricoltori, e specialmente buoni castaldi e fattori.

L'Istituto, proprietà della Provincia, è posto nella località detta di Brusegana, a due chilometri da Padova, e comprende i fabbricati del convitto e per l'azienda rurale, ed altresì un Podere di ettari 33 1/2 il quale ben si presta per la pratica istruzione.

Gli alunni sono ripartiti in tre corsi, i quali riaprendosi nel giorno 14 del prossimo novembre, per detto giorno tutti gli ammessi dovranno trovarsi nell'Istituto.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione è fissato a tutto il 30 settembre.

Per gli alunni appartenenti alla Provincia di Padova la retta annua è di L. 400 (quattrocento); per gli alunni delle altre Provincie è di lire 600 (seicento). Il pagamento della detta retta si fa alla Cassa dell'Istituto e si corrisponde in quattro eguali rate trimestrali anticipate.

**Il tempo che farà?** — Il Secolo di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 9 settembre:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste settentrionali dell'Inghilterra e della Norvegia fra l'undici e il tredici corrente. Sarà accompagnata da piogge e da forti venti con procelle dal sud volgenti al nord-ovest. »

**Una al di.** — Mnemotecnica di Bernardino.

considererà che sono onesta e rispettabile, che, se prometto di pagare, farò quanto da me dipende per mantenere la promessa.

E così dicendo, Ilaria si gettò al collo di Giovanna, ed incominciò a singhiozzare.

Anche Selina versò qualche lagrima, e promise di contribuire a pagar il debito se il signor Pietro Ascott vi acconsentiva.

Ed ora seguiremo Ilaria presso la sua protettrice.

La signora Balquidder portava sul volto quella espressione grave e quasi triste, propria delle persone avvezze a viver sole. Ma appena vide Ilaria, si alzò tutta sorridente.

— Signorina Leaf, quanto siete amabile! Venire da me appunto alla vigilia d'un giorno di matrimonio in cui dovete essere tanto occupata! Sedete e narratemi ciò che qui vi conduce.

La signora Balquidder sapeva cattivarsi la fiducia. I segreti che le erano stati comunicati, gli atti di abnegazione da lei compiuti avrebbero potuto somministrare materia ad un curioso romanzo. Ma, al tempo stesso, essa considerava la natura umana in modo così largo, benevolo e giusto, ch'era certamente la persona più adatta per udire la triste storia del giovine Ascott Leaf.

Fin dalle prime parole di Ilaria, essa già tutto aveva indovinato.

(Continua.)

Un amico l'incontra, e gli dice:  
— Vieni dunque a trovarmi qualche volta!  
— Ma sì. Dove stai?  
— In via Pedrocchi numero 12.  
— Benissimo.  
— Ti ricorderai il numero?  
— Non si può sbagliare; sottraggo 88 da cento, ed ho il 12... È una cosa tanto semplice!

### Bollettino dello Stato Civile del 7.

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 0.

**Morti.** — Lincinuti Eleonora fu Antonio, d'anni 24 1/2, casalinga nubile. — Cappello Peghin Teresa fu Domenico d'anni 83, casalinga, vedova. — Celin Teodoro di Antonio, di anni 6.

Due bambine esposte di pochi giorni. Tutti di Padova.

Forniero Favaro Rosa fu Antonio, d'anni 62, villica, coniugata, di Campogara.

del 8.

**Nascite.** — Maschi 0. — Femmine 2.

**Matrimoni.** — Favero Pietro di Luigi, cariolante, celibe; con Barbiero Maria di Marco, tessitrice, nubile; entrambi di Torre. — Marcolongo Marco di Cristiano, pittore, celibe; con Salvagno Domenica fu Pietro, casalinga, nubile; entrambi di Padova. — Zucato Angelo Ferdinando fu Giovanni, cuoco, vedovo; con Tordato Elisabetta fu Angelo, casalinga, nubile; entrambi di Padova.

**Morti.** — Parussati-Biasuzzi Teresa fu Andrea, d'anni 55, civile, vedova. — Frangato-Turcato Maddalena fu Giacomo, d'anni 74, casalinga, vedova.

Entrambi di Padova.

### CORRIERE DELLA SERA

#### Notizie interne

È recisamente smentita che la riunione dei ministri a Roma sia provocata da gravi questioni di politica estera.

— Il Consiglio dei ministri finora si occupò di questioni riguardanti la ordinaria amministrazione. Cominciò poi a discutere sulla istituzione degli allievi volontari.

— Il nostro governo dietro desiderio espresso dal governo francese ritirerà subito dalla Francia sedici milioni in moneta divisionaria, che, secondo la convenzione monetaria doveva ritirare al 31 dicembre.

— Gli ultimi telegrammi del nostro console ad Aden rassicurano circa le notizie sul colera, dichiarandolo positivamente sporadico e già decrescente.

#### Notizie estere

È morto il principe Federico dei Paesi Bassi nell'età di 84 anni. Era zio del regnante, la persona più ricca del paese e generalmente amato.

— I giornali austriaci considerano il convegno degli imperatori come il ripristinamento dell'intimità russo-germanico-austriaca.

### UN PO' DI TUTTO

**La pettinatura dei cinesi.** — Leggesi nel *Globe* di Londra la notizia seguente:

Un recente editto dell'imperatore della Cina contiene alcune disposizioni intorno al modo con cui devono acconciare la loro chioma i sudditi del grande impero celeste.

Ciò richiama la nostra attenzione sull'indole di questo distintivo del popolo cinese.

Un tempo quell'acconciatura dei capelli che essa ora adopera fu un segno avvilente. D'notava in chi la portava un vinto. Oggi fu accettata ed ha nella vita nazionale dei cinesi una parte assai ragguardevole che non potrebbe esser soppressa a meno che il governo non impiegasse a ciò delle violente minacce.

Intanto la conquista manciura, a quel tempo in cui il trono della Cina era occupato dalle grandi dinastie dell'antichità, i cinesi lasciavano crescere i loro capelli come volevano. Anzi, taluni fra loro vicini li chiamavano « il popolo della lunga chioma ».

Ma quando il gran guerriero Murhatsch si avanzò al sud di Mudsken per conquistare la Cina e fondare la dinastia manciura, ordinò a' suoi luogotenenti di forzare le popolazioni che

egli soggiogavano a radersi in segno di soggezione.

I manciuri potevano, per tal modo, distinguere con un sol colpo d'occhio coloro fra i cinesi che erano stati vinti e quelli che non erano stati. Il loro trionfo era così constatato nella maniera più solenne. Questo costume, il quale era stato adottato per facilitare il compito del pugno di tartari che veniva a soggiogare gli innumerevoli abitanti della Cina, si perpetuò e divenne una parte integrante del sistema governativo della dinastia manciura.

Il risultato ha provato la saggezza dei fondatori di codesta dinastia.

Non si conosce, giustamente, l'opinione del popolo cinese sulla acconciatura nazionale; ma si è notato che i capi di tutte le insurrezioni degli ultimi venti anni hanno avuto l'intenzione di rinnovare questo costume.

**Grassazione in ferrovia.** — Iermattina sul treno proveniente da Modane, che arriva a Torino alle 8,50 avvenne un gravissimo fatto.

Mentre il treno percorreva lentamente la galleria della Combetta, tra Salbertrand e Chiomonte, apertosi d'un tratto lo sportello di un *coupe* di prima classe, dove tra il sonno e la veglia stava solo il cav. Niemach, console tedesco a Livorno, uno sconosciuto gli si scagliava addosso e senza profferir parola feritolo in più parti della persona, lo depredeva dei suoi valori, lo gettava poi dalla vettura mentre il treno era giunto vicino al casello recante il numero 59.

A questo casello riusciva a condursi lo spaventato signor Niemach, che fortunatamente non riportò nè dall'aggressore nè dalla caduta dal treno ferite pericolose.

Il guardiano del detto casello non appena avvertito da Niemach di quanto gli era successo, lo ricoverava nel suo casolare prodigandogli ogni più sollecita cura e intanto messo fortemente in sospetto dalla dichiarazione del Niemach, che il suo aggressore vestiva l'uniforme del personale viaggiante del treno, telegrafò la cosa al capo traffico di Torino il quale ne avvertiva immediatamente il delegato di P. S. alla stazione.

All'arrivo del treno il personale viaggiante fu subito chiamato a raccolta, e col treno diretto internazionale che parte da Torino alle 9 fu spedito sotto buona scorta a Chiomonte, dove era stato trasportato il signor Niemach, per essere a lui presentato, nella ipotesi ch'egli sia in grado di riconoscere il suo aggressore.

**Una moda da rigettarsi.** — Le signore inglesi ne hanno pensato una nuova, tanto per cambiare. Esse si fanno tagliare i capelli come gli uomini; il grande sacrificio fu già consumato da molte *ladies* della più alta aristocrazia, alle quali tengono dietro in furia tutte le più belle signore della banca e della borghesia.

A Parigi però la moda non attecchisce. Fra le belle parigine, la sola che abbia avuto quel coraggio civile non fu finora che madama Hennessy, la quale poi non è neppur parigina di origine.

Noi speriamo che le italiane non vorranno scimmiettare le signore inglesi, anche nel caso che questa detestabile moda fosse seguita dalle francesi.

Ornamento delle testoline femminili è, e fu sempre, la capigliatura.

Noi preferiamo piuttosto di veder troppi capelli in testa a una donna — anche non suoi — piuttosto che vederla in *melon*!

**Disordini in Sardegna.** — Nel villaggio di Pirri in Sardegna sono avvenuti gravi disordini. I preti nel fare una processione, non sappiamo per quale santo, volevano passare per una strada, mentre la popolazione voleva si passasse per un'altra. Fatto sta che quei villici attesero che la processione uscisse di chiesa, e cominciarono a menar botte da orbi su quanti vi prendevano parte e specialmente sui preti, che scapparono a gambe levate, chi di qua chi di là.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### Notizie interne

L'onorevole Zanardelli presenterà un progetto di legge per l'istituzione di un Archivio storico provinciale formato dai rogiti esistenti negli Archivi comunali.

Esso dovrebbe abbracciare i documenti aventi interesse storico ed anteriori al 1500.

L'istituzione di tale Archivio è riguardata dagli studiosi delle cose storiche come inopportuna, perchè spo-

sta i documenti dalle loro sedi naturali.

— Gli esami di abilitazione agli impieghi di ufficiale di scrittura e di ufficiale di archivio di ultima classe nelle intendenze di finanza, che dovevano aver luogo il 3 e il 4 ottobre p. v., furono differiti al 17 e 18 dello stesso mese.

— Essendo risolte le contestazioni sorte fra il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici circa la somma di L. 670,000 assegnata dal Parlamento per la nuova dogana di Milano, questa sarà fra breve aperta al pubblico.

— Fu stabilito dal ministero di grazia e giustizia che i cancellieri non debbano più riscuotere le multe e spese di giustizia per le contravvenzioni alla legge sul lotto, essendosi affidato questo servizio ai contabili delle Gabelle.

#### Notizie estere

A Madrid, nei circoli ministeriali, si crede che la prossima legislatura durerà fino al maggio prossimo. Essa discuterà il bilancio, i progetti finanziari, il progetto relativo allo Stato civile ed il progetto sul matrimonio.

Aggiungesi che la legislatura successiva discuterà le questioni relative all'esercizio dei culti e all'insegnamento.

— Sebbene il *Siecle* faccia voti perchè la Francia si ponga d'accordo coll'Inghilterra nella questione dell'Egitto, tuttavia dagli uomini politici più influenti si ritiene che l'Inghilterra non vorrà acconsentire a trattare colla Francia perchè vuole avere l'Egitto sotto il suo protettorato.

### GAZZETTINO

**L'Acqua minerale dell'Antica FONTE DI PEJO**  
diretta dal sig. Carlo Borghetti di Brescia

Lo Stabilimento alpino di Pejo venne in quest'anno visitato più del solito da pazienti, in massima parte italiani, da qualche tedesco, e da un americano.

Questa Fonte ebbe anche l'alto onore d'esser stata visitata dall'illustre Commendatore signor Dottor Antonio Maggiorani, Medico Onorario delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, Medico Capo della Real Casa di Roma, il quale si sentì rapito dall'incantevole prospettiva di quel romantico ed alpestre luogo di cura che alletta lo sguardo e la fantasia dell'uomo educato al bello, e ove si spira un'aura riccamente ossigenata e balsamica.

Com'egli ebbe diligentemente visitato quella benefica e preziosa fonte, già proclamata una delle più celebri, ne lodò l'eccellente metodo di imbottigliamento e di spedizione, e rese i più sentiti elogi al signor Direttore Carlo Borghetti, il quale con uno slancio del suo intraprendente ingegno la fece conoscere ed apprezzare ad uso di cura a domicilio dai più valenti medici per tutta l'Italia non solo, ma bensì nella dotta Germania, nel Giappone e in America.

Il Medico di cura  
Dott. Cristiano Iobstreibizer.  
Antica Fonte di Pejo il 30 agosto 1881.

### TELEGRAMMI

#### Agenzia Stefani

PARIGI, 11. — Un dispaccio da Berlino dice: Parlasi di un prossimo convegno dell'imperatori di Russia e di Austria. La Serbia eleverebbesi a regno prenderebberonsi misure comuni contro la demagogia.

PARIGI, 11. — La *Republique* dice che la sommosa è diretta contro l'influenza straniera. La scelta di Cherif a capo del partito nazionale e le altre condizioni imposte dal kedivè lo provano. Crede che l'ex kedivè e forse anche la Porta non sieno estranei alla sommosa. Il ministero egiziano non ispira fiducia.

PARIGI, 11. — Un dispaccio diretto alla marina annunzia che tre battaglie con una batteria occuparono ieri Susa senza resistenza. Il governatore tunisino ed i notabili fecero buona accoglienza.

PIETROBURGO, 11. — L'imperatore è atteso domani a Peterhof.

L'imperatrice s'imbarca per incontrarlo.

La stampa russa continua a considerare il convegno di Danzica come una riconferma di amicizia tra i due imperatori ed una garanzia di pace europea.

TORINO, 11. — Niemack ha dichiarato che l'aggressore non appartiene al personale viaggiante, quindi gli arrestati furono liberati.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 11. — Da ulteriori informazioni risultarono esagerate le notizie del caso di colera ad Aden. I pochi casi hanno carattere puramente sporadico e si verificarono nell'ultima classe della popolazione.

Nessun caso si verificò fra gli europei.

ROMA, 11. — Stassera alle ore 10 si tiene un consiglio di ministri.

PARIGI, 11. — Assicurasi che Mustafà comprendendo la necessità di mutare l'amministrazione interna della Tunisia, si sia deciso a recarsi in congedo in Francia.

Mohamed Khassadar, suo predecessore, lo sostituirebbe.

La voce sparsa in Algeri dagli arabi della sconfitta di un distaccamento francese a Gabes merita conferma.

MADRID 11. — La *Correspondencia* dice che la Spagna ed il Portogallo devono stabilire un'unione doganale e creare un esercito unico.

TUNISI 10. — Il solito pellegrinaggio dei Tunisini alla Mecca non si farà. I capi religiosi predicano la guerra santa ed invitano i fedeli a soccorrere Kernan.

FOLIGNO, 11. — Stamane Mazè passò in rivista nella piazza d'armi il corpo d'armata di Foligno; — circa 17,000 uomini compresa la milizia mobile Firenze-Roma. Bellissimo l'aspetto delle truppe. — Malgrado la pioggia grande folla accorse anche dai dintorni.

PARIGI, 11. — Il *Temps* spiega che la rivolta del Cairo fu cagionata dalla gelosia degli ufficiali arabi e circassi, e dal malumore degli egiziani contro gli europei.

Il *Journal des Debats*, narrando i fatti conosciuti, dice che la rivolta non è inattesa; la Porta aveva già consultato Dufferin circa l'opportunità di una spedizione turca in Egitto.

I giornali sono generalmente malcontenti della piega delle cose in Africa.

LONDRA, 11. — La *Pall Mall Gazette* dice che la Francia è favorevole all'intervento straniero in Egitto. L'Inghilterra lo disapprova. Le notizie dal Cairo sono gravi, ma non devono allarmare. Il *Daily Telegraph* dice che spetta al Sultano di provvedere.

DANZICA, 11. — Bismark è soddisfattissimo del risultato del convegno. Lo Czar lo consultò sulle riforme alla Russia. Il convegno è considerato in senso pacifico.

LIVORNO, 11. — Il Comizio anticlericale si è compiuto tranquillamente, votando una modificazione all'art. I dello Statuto e l'abolizione delle guarentigie. Ordine perfetto.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

### Ringraziamento

Non sapendo in qual modo esternare la mia viva riconoscenza al signor Bartolomeo dott. Canova medico di Torreglia per le cure veramente fraterne prodigate a mio fratello Pietro colto da improvviso maleore trovandosi alla Rivista, al sig. avv. Pietropoli che gentilmente offerse la sua carrozza per trasportare in città il malato ed infine alle guardie Municipali e di Questura che pure si prestarono in tale dolorosa circostanza, mi sento in dovere da parte anche di mio fratello, di porgere ai detti signori i miei sinceri ringraziamenti e peritura riconoscenza.

GIOVANNI BATT. TONINI  
di Venezia.

Col giorno 16 Settembre prossimo  
SEGUIRA'

l'estrazione 'el Prestito

**Città di Milano 1866**

colla vincita principale di

Lire 30.000

Le Obbligazioni Originali al prezzo corrente di listino trovansi vendibili

presso il cambio-valute A. Basevi, Piazza dei Frutti, Padova.

Nell'ultima estrazione del 16 Giugno prossimo passato la Cartella del Prestito Milano 1866 portante la Serie 127 Num. 28 che vinse il primo premio di L. 100.000 fu venduta dalla suddetta Ditta.

Assume la medesima, pei suoi clienti, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere, anche per le estrazioni passate, senza alcuna spesa.

Compra - Vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie, ecc.

Sconta premi e coupons con minime provvigioni. 2540

### PREZZO CORRENTE

#### VENDITA

**OLIO E VINO TOSCANO**

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

**Olio**  
I. qualità L. 1.60 )  
II. » » 1.40 ) al litro  
III. » » 1.30 )  
Qualità extra fino al fiasco di  
litri 2 1/2 . . . . . L. 4.80  
Mezzo fiasco . . . . . » 2.40

**Vino** da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

**Chianti** I. qualità . . . L. 2.50  
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

**D'Affittare anche SUBITO**  
IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

**D'AFFITTARE in PADOVA**

Via Savonarola N. 5114

Stalli, tezze, grande cortile, locali per osteria con cantina e locali per abitazione. 2521

**Lume economico a Benzina**  
(Vedi IV Pagina)

LE  
**Pillole Febbrifughe**

INFALLIBILI

contro le febbri intermitenti, si spediscono franche di porto per tutto il Regno, facendone domanda alla Farmacia del Dottore Adolfo Guareschi in Parma, Via dei Genovesi, N. 15.

Costano Lire 2 la scatola 2517

### LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCHE

**VIGLIETTI DA VISITA**

A  
L. 1 50 AL CENTO

### GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni  
SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

**FONDO DI RISERVA**

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 O/o degli utili.

Dirigersi per scharimenti agli agenti sig. Avv. F. Squarcina 1.° piano del Teatro Garibaldi, e signor G. Levi-Cases Via Vescovado, numero 1834. 2500

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia  
Brevettato dal Regio Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specificità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

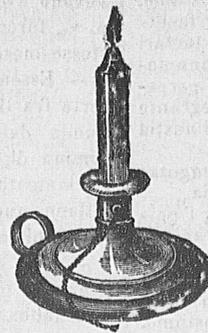
(2354) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vella.

# FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche —  
Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel  
L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.



## LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron.

2534

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

## Collegio-Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fardigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di L. 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1 gennaio, 15 marzo e 1 giugno), l'allunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

2530

Cav. Prof. Francesco Arcari.

## NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

2403

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornelio.

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

# S. CATERINA

L'egregio Dottor Chimico Cav. ANGELO PAVESI nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova ch'essa è la più ricca di gaz acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pejo e una dose tripla di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi la si può giustamente proclamare la sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le

**ANEMIE - GASTRALGIE - DISPEPSIE - CLOROSI**

e tutte le malattie provenienti da

**IMPOVERIMENTO DI SANGUE**

Costo delle Bott. in MILANO, Cent. 80 la gr., Cent. 60 la picc.  
Costo delle Casse da 30 Bott. gr. L. 25 - da 30 Bott. picc. L. 18.50.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di Luigi Cornelio.

## G. B. MEGG ORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Casa in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungaggini nelle operazioni Commerciali.

Direzione G. B. Meggiorato Padova.

2520